CORRIERE MERCANTILE 23 marzo 1999

Cep
La “predica”controcorrente del popolare comico ai ragazzi
della media Quasimodo

E Grillo diventa
cattivo maestro

«Sterminate i vecchi, aiutatevi da soli».
Su Benigni: «Mi ha commosso»

La "predica" del cattivo maestro fa ridere.

Dalla collina cementi­ficata del Cep Beppe Grillo invi­ta i ragazzini della Media "Quasimodo" a non fidarsi mai di nessuno, ad eliminare un po’ di vecchi «che con tre pensioni stanno troppo bene e non muoiono mai», a dubitare sem­pre dei regali, a «gettare i rifiuti non nei cassonetti ma diretta­mente in strada», a star lontano dai giornali e dai giornalisti, «leggere i quotidiani in classe è una str...», a diffidare da chi si offre come sponsor, ad aiutarsi da soli con il passaparola sen­za show e testimonial eccellen­ti».

E allora lui cosa ci fa lassù a parlare di degrado e a promuo­vere il progetto di riscatto del quartiere?

«Tutte le volte che mi chiame­rete io verrò - dice - Ma per fa­vore fatelo solo a cose fatte, quando avrete concluso qualco­sa. Altrimenti non servo a nulla, alimento esclusivamente il mec­canismo della spettacolo. Que­sto sistema rischia di essere frammentario, lo dico per voi».

Sarà. Ma intanto, dicono il pre­side Giovanni La Marca, salito al Cep dalla provincia di Napoli, e Carlo Besana, farmacista del quartiere venuto da Como, ed animatore del Consorzio Pia­nacci, se oggi i "media" parle­ranno di noi, e non nelle pagine di "nera", è tutto merito suo. E spiegano che era dunque da prendere al volo l'iniziativa di Raitre e della trasmissione "Geo & Geo" promossa per la resurrezione dei cortili delle pe­riferie di dieci città.

II `predicatore" non è convinto ma recita la sua parte.

Accanto a lui c'è l'ex sindaco Adriano Sansa. Che, tornato a fare il magistrato, per la sua mancata rielezione «non si è più rimesso psicologicamente», grida Grillo prima dell'ingresso a scuola e poi in palestra davanti a tutti.

Prima dell'inizio della lezione c'è tempo per rivolgere, discre­tamente anche un pensiero a Roberto Benigni nel giorno dell'Oscar.

«E' stato commo­vente vederlo ad Hollywood - di­ce Grillo- E poi è sorprendente pensare a questo suo grandio­so successo. Mi ha commosso vedere il padre e la sua famiglia travolti da tutte queste emozio­ni. Lo chiamerò? No, non pen­so. Noi non ci frequentiamo, c'è solo stima professionale. Vivia­mo un'epoca di grande rivaluta­zione della comicità, dal Nobel a Hollywood. E intanto lui è là e io, qui, a Prà».

E più precisamente al Cep, dove, dice, da genovese di Ner­vi, non era mai stato prima.

Per accoglierlo e presentare l'eti­chetta giusta del quartiere i ra­gazzini della Quasimodo hanno preparato cartelli e 'tazebao'.

Sui pannelli hanno disegnato rondini, passeri, alberi e panchi­ne colorate.

Tutto quello che vorrebbe ma che non c'è. E si vede dalle fotografie appiccicate sul cartellone con sfondo az­zurro, che, come sottolineano le didascalie, inquadrano solo «ampi spazi inutilizzati, man­canza di arredi urbani», e so­prattutto, «degrado».

Ed eccola la parola-chiave del progetto di riscatto voluto dagli allievi della "Quasimodo". «Bambini degradati, buongior­no», dice Grillo. «Ma il primo ad essere degradato è il vostro preside, che è un extracomuni­tario», aggiunge.

Risata e "mo­rale": «Il degrado è negli occhi di chi lo vede».

E allora, incalza con entusia­smo il preside: «Vogliamo tra­sformare i limiti della strada, di­re a tutti che non siamo diversi».

Quindi via ad un'operazione dì immagine per cancellare eti­chette e stereotipi solo negativi e scriverne degli altri, veri, più fedeli alla realtà.

Gesuino Floris, genovese d'adozione, sardo di Pirri, alla periferia di Cagliari, bidello - istituzione della "Quasi­modo" racconta «che prima di venire al 'Cep’ vivevo e lavoravo proprio a Sant'llario, ma qui si sta meglio».

Applauso scro­sciante. E bacchettata, anche da parte sua, ai giornali e ai giornalisti i quali, dice, non per­dono mai l'occasione per parla­re male del nostro quartiere.

Altro applauso. Tanto che un fotografo si sente offeso e mi­naccia di andarsene. II preside smorza la tensione.

Ma a ripor­tare la calma ci pensa soprattut­to Adriano Sansa che, invece, era già stato al Cep più volte, da sindaco e da cittadino.

Tocca a lui la conclusione. E sceglie le metafora di una favola per spie­gare il valore delle poesie, dei poeti e di un pomeriggio parti­colare passato a parlare di tutte queste cose.

L’intervento è raffi­nato ma un po’ soporifero. I ra­gazzini sbadigliano, Grillo finge di addormentarsi sulla sua spal­la. Poi saluta.

Annunciando che conta di ritornare, ma senza te­lecamere e giornalisti.

ANDREA FERRO